

Aiutaci a seguire l'unico maestro

Vieni, Spirito santo, Dio, Signore:
riempi con il favore della tua grazia
l'animo e la mente dei credenti,
accendi in loro il fuoco del tuo amore.
Con lo splendore dell'eterna luce,
tu radunasti in una sola fede
un popolo da tutte le nazioni:
noi inneggiamo a te, Spirito santo.

Santa luce, sicuro luogo di rifugio:
illumina ai credenti la Parola.
Donaci la vera conoscenza di Dio
e la gioia di chiamarlo Padre.
Preservaci, o Santo, dagli errori,
perché Cristo sia il nostro unico maestro,
e aderendo a lui grazie a una fede retta
confidiamo in lui con tutto il nostro cuore.

MARTIN LUTERO (1483-1546)

WA 35, pp. 165 s.; 448-449

LA NOTTE OSCURA

(Cardinale Carlo Maria Martini)

Possiamo delineare un percorso attraverso la notte oscura , quella in cui Gesù affronta la sua agonia, e quella in cui anche noi paghiamo le nostre paure e le nostre angosce.

L'agonia di Gesù è qualcosa di tremendo quando la si legge nei Vangeli: Gesù in quel momento deve aver sofferto terribilmente. Per cosa soffriva non possiamo immaginarlo; probabilmente nel prevedere le sofferenze della Passione, in quanto le conosceva, forse pativa anche per la grande ingiustizia del mondo.

Si stava per perpetrare contro di lui una terribile ingiustizia, ma questa non era se non la sintesi di tutte le ingiustizie del mondo, delle violenze, delle prevaricazioni.

Quindi forse Gesù ha sentito su di sé il grande peccato del mondo, questa realtà che ci fa paura, a cui non osiamo pensare, e solo sentendola su di sé ha potuto superarla. Ma come ha vissuto Gesù questo momento di angoscia e paura ?

L'ha vissuto ripetendo la preghiera : Abbà Padre , allontana da me questo calice, sia fatto però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu.

Gesù ripete a lungo questa preghiera, ed è così che si salva dalla disperazione e dal senso di frustrazione, è ciò che gli permetterà di andare avanti, quando verranno i suoi nemici , e di presentarsi a loro.

Per parlare della notte oscura, bisogna un po' viverla, non si può parlarne come si parla di un altro pianeta, bisogna farlo dall'interno, essendoci dentro.

Ci sono molti tipi di notte oscura, io vorrei ricordarne tre : la notte della sofferenza, la notte della morte, la notte della fede.

La notte della sofferenza è quella di fronte alla quale ci si trova quando viene annunciata una sofferenza grave: quando si viene a sapere di avere un tumore, di avere pochi mesi di vita : Si prova allora una forte ribellione, è una notte , non si sa più a cosa aggrapparsi, il mondo sembra crollare intorno , il buio è completo, senza comunicazione alcuna con nessuno. E' un momento molto difficile e può portare a stati d'animo opposti : tante persone mi scrivono dicendo che vivono questa notte oscura ma continuano a sperare , altri vivono questa notte oscura e stanno perdendo la fede. Certamente è un momento di grande crisi e difficoltà.

Alla notte della morte spesso non pensiamo, perché , anche se la morte è un evento che tutti dobbiamo affrontare, ne siamo spaventati , intimoriti; pensarci suscita sentimenti misti: magari vorremmo vedere il Signore , ma abbiamo paura di passare per il "duro calle" , per quel misterioso corridoio stretto nel quale non si vede

niente. Invece la morte è abbandonarsi completamente a Dio . Io per tanti anni mi sono lamentato così con il Signore , gli dicevo : Perché, essendo morto tu, non hai liberato noi dalla necessità di morire ? Poi ho capito che , se non ci fosse questa necessità, noi non saremmo mai in grado di fare un atto di completa fiducia in Dio, invece così ci è richiesto un atto di totale abbandono.

Poi c'è la notte della fede , che è la più terribile , ed è accaduto anche ai più grandi santi : non vedevano più nulla , camminavano nel buio, avevano compiti da svolgere, gravi, importanti , di responsabilità , e non sentivano la forza, nessuna voglia, un po' come una forma di esaurimento nervoso , che tocca l'intimo del cuore . Continuare in questi momenti è molto molto difficile. Ci si può chiedere come fare per viverli in positivo. Dobbiamo guardare l'esempio di Gesù nel Getsemani : Gesù continua a pregare , ci mostra come sia necessario non abbandonare la preghiera, non abbandonare quel senso di fede che ci rimane , perché altrimenti ci troveremmo persi nell'immensità del nulla , la parola della preghiera ci permette di RESISTERE, RESISTERE, RESISTERE. Bisogna essere forti, bisogna che Dio ci dia la sua forza, in quel momento vediamo quanta poca forza , quanta poca fede abbiamo, e la chiediamo a Dio .

Pensando alla morte , spero che Dio mi prenda per mano e mi mandi i suoi angeli , si vorrebbe morire così , ma non per tutti la morte è così , ci sono morti improvvise, drammatiche , e quindi ci affidiamo a Dio , che è più buono di noi , e che non permette mai niente se non per il bene nostro.

Se osservo il male nel mondo, esso mi toglie il respiro, capisco chi ne deduce che non esista alcun Dio. A volte però sentiamo che il male risveglia nell'uomo energie positive , talvolta il male tira fuori il meglio delle persone, anche di noi stessi , e intuiamo che dalla sofferenza possiamo imparare molto .Non dobbiamo limitarci a dire : "Buon Dio , perché esiste tutto questo ? " , ma dovremmo chiederci : "Qual è la mia parte , come posso io contribuire a cambiare la situazione, a quale rinuncia sono disposto per evitare la distruzione dell'ambiente , il surriscaldamento della terra , la radicalizzazione nella religione, l'ingiustizia sociale ? La nostra risposta all'amore di Dio richiede un duro lavoro.

DAL BUIO ALLA LUCE : OLTREPASSARE I PASSAGGI DIFFICILI DELLA VITA

(DON LUIGI MARIA EPICOCO)

Facciamo esperienza di quante circostanze minano la serenità della vita : la pandemia, gli scenari di guerra , le ingiustizie , la povertà di ampie aree del pianeta ci portano a chiederci se non siamo in un tempo che sembra giocare pericolosamente con la fine. Un Cristiano abita tali circostanze domandandosi continuamente come si può guardare tutto con gli occhi della speranza .

Il fuoco è il simbolo più bello della vita viva , ogni vita è tale quando ha in sé una passione, un motivo, una forza che la rende vivibile . Perdere quel fuoco equivale a perdere il senso. L'inferno non è il luogo del fuoco che brucia, ma è il luogo del freddo, della più radicale solitudine. Viviamo in un mondo malato di individualismo, e con l'individualismo si muore di solitudine.

Ognuno di noi è depositario di un fuoco, che deve custodire, tramandare e difendere con tutte le forze. Diversamente saremmo inghiottiti da un'angoscia , una tristezza , un vuoto che ci divorerà, fino a toglierci persino il desiderio della vita stessa. Gesù usa queste parole : " Sono venuto a portare il fuoco sulla terra " .

L'esperienza della fede e della speranza è avere questo fuoco acceso dentro di noi .

Il Cristianesimo è un modo per trovare il coraggio di non soccombere a nessuna paura, neppure a quella della morte . Dio non è un modo per evadere la realtà, ma per prenderla sul serio . Anche la storia di Gesù è storia di una tragedia , di un morto ammazzato, eppure dietro quell'apparente dramma vi è nascosta una luce.

La Resurrezione emerge DOPO il Venerdì Santo , non AL POSTO del Venerdì Santo. Spero che la mia riflessione aiuti molti a non aver paura del buio che ci circonda , ma a saperci guardare dentro , perché nel fondo di ciò che ci spaventa non c'è la fine , ma il vero motivo , il fuoco che fa ardere la vita.

Se non esistesse la felicità, non varrebbe nemmeno la pena di vivere le circostanze difficili della vita, se non fossimo convinti che anche lì c'è una felicità nascosta non le affronteremo nemmeno , invece c'è un sesto senso che ci spinge ad andare avanti . Preme in quel buio la necessità di attraversarlo , quello che stiamo cercando lo troviamo soltanto nel passare in mezzo a quel buio . Per capire la vita , bisogna affrontarla , non basta sedersi a fare riflessioni , e se la si affronta si prova a capirla. Non esiste una vita senza la paura , ma la paura non deve vincere. Non c'è un modo per non sentire la paura , ma Cristo ci offre un modo perché la paura non abbia l'ultima parola. L'amore di Cristo ti lascia la paura , ma ti lascia anche la libertà di

scegliere se assecondarla, oppure no. Come ? Fidandosi un po' alla volta, professando la propria fede un po' alla volta in questo amore che ci dice :

"GUARDA ME" .

Sola la fiducia ha il potere di vincere ogni turbamento , perché trova forza nello stringere la mano e affidarsi.

Talvolta , pur nella fede, sperimentiamo un retrogusto di paura, di incredulità , il timore che niente sia davvero vero dell'esperienza cristiana.

E Gesù risponde : " Stai tranquillo, perché ci sono io , e questo per te è meglio di una direzione , di una strada, di una verità teorica , di una vita da solo. Non ci sono altre strade. Non sarai mai abbandonato, devi fidarti "

La gioia vera spesso non arriva subito come gioia , ma si ha bisogno di tempo per accorgersi che è tale.

Molte cose che reputiamo buio delle volte nascondono la luce , ma bisogna avere cuore e pazienza per accorgersene.

Talvolta la vita spirituale è un grande allenamento a saper riconoscere la voce di Dio in mezzo a 1000 altre voci interiori , siamo abitati dalle voci delle nostre emozioni, delle nostre esperienze passate, delle nostre speranze, delle nostre paure : ma in mezzo a tutte queste, c'è anche la VOCE di DIO . Se ascolto questa voce e accetto che la mia vita è un dono di Dio, non posso più sprecarla; se ascolto e accetto che la persona che amo è un modo di Dio di amarmi , non posso più essere superficiale ; se la Grazia di Dio mi ha concesso ancora oggi per vivere, allora non posso accogliere questa giornata come se fosse scontata , pur con tutte le sue difficoltà.

"Le mie pecore ascoltano la mia voce , io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano "

MIO DIO, PRENDIMI PER MANO, NELLA TUA LUCE FIDUCIA E SPERANZA

(Etty Hillesum)

Dentro di me, c'è una sorgente molto profonda. E in quella sorgente , c'è DIO.

A volte riesco a raggiungerla, più sovente essa è coperta da pietre e sabbia : allora Dio è sepolto. Allora bisogna dissotterrarlo di nuovo . Mi immagino che certe persone preghino con gli occhi rivolti al cielo, esse cercano Dio fuori di sé.

Ce ne sono altre che chinano il capo nascondendolo fra le mani, credo che cerchino Dio dentro di sé.

Mio Dio, prendimi per mano , ti seguirò da brava, non farò troppa resistenza. Non mi sottrarrò a nessuna delle cose che mi verranno addosso in questa vita, cercherò di accettare tutto , e nel modo migliore. Ma concedimi ogni tanto un breve momento di pace . Non penserò più , nella mia ingenuità, che un simile momento debba durare in eterno, saprò anche accettare l'irrequietezza e la lotta . Il calore e la sicurezza mi piacciono, ma non mi ribellerò se mi toccherà stare al freddo purchè tu mi tenga per mano . Andrò dappertutto allora e cercherò di non avere paura. E dovunque mi troverò , cercherò di irraggiare un po' di quel vero amore per gli uomini che mi porto dentro . Ma non devo vantarmi di questo amore . Non so se lo possiedo. A volte credo di desiderare l'isolamento di un chiostro, ma dovrò realizzarmi fra gli uomini , e in questo mondo. E lo farò , malgrado la stanchezza e il senso di ribellione che ogni tanto mi prendono . Prometto di vivere questa vita fino in fondo, di andare avanti . Certe volte mi vien da pensare che la mia vita sia appena all'inizio , e che le difficoltà debbano ancora cominciare , altre volte mi sembra di aver già lottato abbastanza .

Talvolta siamo noi stessi a privarci delle nostre forze migliori col nostro atteggiamento sbagliato: col nostro sentirci perseguitati, umiliati e oppressi, , col nostro odio e con la millanteria che maschera la paura. Certo che ogni tanto si può essere tristi e abbattuti per quello che ci accade , ma siamo soprattutto noi stessi a derubarci da soli . Trovo bella la vita, e mi sento libera . I cieli si stendono dentro di me come sopra di me . Credo in Dio e negli uomini , e oso dirlo senza falso pudore. La vita è difficile , ma non è grave.

Una pace futura potrà essere veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in se stesso , se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il prossimo , di qualunque razza o popolo, se avrà superato questo odio e lo avrà trasformato in qualcosa di diverso , forse alla lunga in amore , se non è chiedere troppo. E' l'unica soluzione possibile .

Sono una persona felice e lodo questa vita, la lodo proprio, nell'anno del Signore 1942, l'ennesimo anno di guerra.

La miseria che c'è qui è veramente terribile, eppure alla sera tardi, quando il giorno si è inabissato dentro di noi, mi capita spesso di camminare di buon passo lungo il filo spinato, e allora dal mio cuore si innalza sempre una voce, non ci posso fare niente, è così, è di una forza elementare, e questa voce dice: la vita è una cosa splendida e grande, più tardi dovremo costruire un mondo completamente nuovo. A ogni nuovo crimine e orrore, dovremo opporre un nuovo pezzetto di amore e di bontà, che avremo conquistato in noi stessi.

Possiamo soffrire, ma non dobbiamo soccombere.

Mi hai resa così ricca, o Dio, lasciami anche dispensare agli altri a piene mani. La mia vita è diventata un colloquio ininterrotto con te, un unico grande colloquio.

Anche di sera, coricata nel mio letto, riposo in te, mio Dio, e lacrime di riconoscenza mi scorrono sul viso, e questa è la mia preghiera: mi sento già fin troppo al sicuro in te, le ondate del mio cuore sono diventate più lunghe, mosse e insieme tranquille, e mi sembra che la mia ricchezza interiore cresca ancora.

Ti ringrazio perché lasci che tante persone vengano a me con le loro pene, parlano e d'un tratto vien fuori il loro essere una creatura disperata, che non sa come vivere. Non basta predicarti, mio Dio, bisogna aprirti la via. A volte le persone sono per me come case con la porta aperta, io entro, e giro per corridoi e stanze, ogni casa è arredata in modo diverso ma in fondo è uguale alle altre, di ognuna si dovrebbe fare una dimora consacrata a te, mio Dio. Ti prometto che cercherò sempre di trovarti una casa e un ricovero. In fondo è una buffa immagine, io mi metto in cammino e cerco un tetto per te. Ci sono così tante case vuote, te le offro come all'ospite più importante.

Mio Dio, dammi pace e fammi superare ogni cosa.

GUIDAMI , LUCE GENTILE (John Henry Newman, 1890)

Guidami , luce gentile, nel buio che mi avvolge.

La notte è oscura e la mia casa è lontana, guidami tu.

Dirigi il mio cammino, non ti chiedo di vedere l'orizzonte lontano

Un passo alla volta è abbastanza per me

In passato non pensavo così, nè ti pregavo, guidami tu.

Amavo scegliere da solo la via , ma ora guidami tu.

Amavo la luce del giorno e senza timore cedeva all'orgoglio.

Non ricordare , ti prego, il passato.

A lungo tu mi sei stato vicino.

Posso dunque ripetere : Guidami tu, fra acquitrini e paludi, fra crepacci e torrenti,

finchè la notte è trascorsa.

All'alba quei volti di angeli torneranno a sorridere

da me amati un tempo e poi purtroppo perduti